COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 Febbraio



LA SICILIA

Ragusa

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
www.primosole.com

RAGUSA
«I gay e le lesbiche? Andrebbero esorcizzati» Così parlò la prof

RAGUSA

CHIARAMONTE

VITTORIA
Individuato dai carabinieri deposito di merce rubata Denunciati 4 romeni

Quindici casi sospetti di variante Covid

Analisi. Fiato sospeso in provincia di Ragusa per le «anomalie» emerse nel corso degli screening continui L'ultima parola spetta al Policlinico di Catania dove i campioni sono stati inviati per sequenziare il genoma

Giornata senza decessi anche se il numero dei contagiati risulta essere in lievissima crescita

PROFONDO NERO

Perdite. Nuovo allarme del sindacato del settore petrolifero «Cinque anni fa il valore del fatturato ammontava a 300 milioni e nessuna seria prospettiva di riconversione ancora in vista»

IL CASO
I sindacati: «Il Covid ha fatto esplodere una serie di criticità in tre commissariati»

LA RICHIESTA
«Fate vaccinare i commercialisti siamo una categoria tra le più esposte»

CONFCOMMERCIO
«Ricostruiremo la rete del settore» Il pozzallese Manenti presidente regionale

Ragusa. Vertice al Comune con i rappresentanti della compagnia
Ego Airways sta preparando il decollo

Fiction. La presentazione dell'episodio inedito in onda l'8 marzo
Montalbano, il futuro tutto da decidere

COMISO

Rotary e Comune rinnovano l'intesa e il patto morale

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Un rinnovato patto morale di collaborazione tra il Rotary Club Comiso e il Comune più che mai ora con l'emergenza sanitaria da pandemia ancora in corso e, soprattutto, per il dopo Covid, quando si avrà effettiva contezza delle macerie sociali che esso avrà lasciato. Solidarietà, cultura, vivibilità del centro storico, integrazione, sanità, questi alcuni temi di cui si è parlato tra il sindaco Maria Rita Schembari e il presidente del Rotary Club Comiso Rosario Taranto che ha guidato una delegazione rotariana composta da Maria Guastella, Orlando Lombardi, Biagio Mezzasalma e Gianfilippo Sallemi.

L'occasione è stata offerta dal 116° anniversario della nascita del Rotary International, avvenuta a Chicago il 23 febbraio 1905. Evento ricordato con l'esposizione della bandiera rotariana sul balcone principale del Municipio per tutta la giornata di ieri. Taranto ha ricordato le numerose attività svolte dal club in città, spesso in collaborazione con le Amministrazioni che si sono succedute nel tempo. Tra le attività di servizio più recenti, ha ricordato i buoni spesa forniti alle famiglie in difficoltà durante la pandemia attraverso i servizi sociali del Comune, le ceste natalizie di solidarietà del "Progetto Ilula", la donazione di sette personal computer alla scuola "Pirandello" per la didattica a distanza. "La nostra tradizione di rotariani, anche quest'anno – ha detto -, ci suggerisce di attivarci. Però, non una mera celebrazione, ma un rinnovato impegno nel mondo e nella nostra comunità al servizio dell'ambiente, del territorio, dei meno fortunati". Sotto il profilo culturale, Rotary e Comune di Comiso riproporranno il premio letterario biennale "Viva Gioconda – Salvatore Fiume" la cui terza edizione cade quest'anno, nei modi e nei tempi che sarà possibile data l'attuale situazione di emergenza sanitaria. Il sindaco Schembari, infine, ha proposto al Rotary Comiso di collaborare alla realizzazione di un progetto finalizzato a rivitalizzare il centro storico, "c'è voglia e bisogno di riappropriarci della nostra vita – ha detto il primo cittadino -. Finita l'emergenza, dobbiamo essere pronti a rinascere socialmente, economicamente e culturalmente".



L'incontro tra sindaco e Rotary

La bandiera del club service esposta a palazzo di Città per i 116 anni di attività

«Il sistema aeroportuale siciliano in ginocchio» Istituire un tavolo di crisi per il trasporto di settore

LUCIA FAVA

COMISO. Trasporto aereo a rischio collasso a causa del Covid19. L'allarme arriva dalla Fit Cisl Sicilia, per bocca del segretario generale Dionisio Giordano, del segretario regionale con delega al Trasporto aereo Antonio Dei Bardi e del responsabile del presidio di Ragusa, Antonino Giannone, che segue le vicende dell'aeroporto di Comiso. Il sindacato, domani, consegnerà al presidente della regione, all'assessore ai Trasporti, ai prefetti ed ai sindaci dei comuni coinvolti, un documento con le proposte per rilanciare il settore. «Occorre che il Governo regionale, al quale in più occasioni abbiamo rivolto appelli e richieste, faccia la sua parte - sostengono i segretari della Fit Cisl -. È tempo di istituire un Tavolo di crisi del trasporto aereo, di intervenire sugli ammortizzatori sociali, di supportare sia i vettori che i segmenti più fragili che sono i gestori aeroportuali, gli operatori dell'Handling e del catering e di inserire il settore tutto nel Piano di Ripresa economica del Paese». Il 25 febbraio la Fit Cisl svilupperà, su tutto il territorio nazionale, una serrata campagna di informazione e sensibilizzazione «per affermare la strategicità del comparto del trasporto aereo, per sollecitare il confronto col Mise e, conseguentemente, per tutelare i livelli occupazionali».



La torre di controllo del Pio La Torre

«Il sistema aeroportuale siciliano, il quarto del Paese per volumi di traffico, che negli ultimi anni ha registrato trend di crescita tra i più significativi nello scenario economico-produttivo, è in ginocchio – concludono Giordano, Dei Bardi e Giannone – e tutti gli studi di settore proiettano un suo rilancio non prima di 4-5 anni. Ciò può significare il fallimento dell'intero segmento aereo-industriale siciliano se non supportato e sostenuto adeguatamente».

Ieri pomeriggio l'incontro al Comune con gli operatori per le interlocuzioni in vista del via libera

Ego Airways prepara il decollo Ragusa sarà pronta all'imbarco

Debutto. La nuova compagnia nazionale già operativa con alcune tratte su Catania entro l'estate potrebbe sbarcare anche a Comiso in attesa che si definiscano gli slot

LAURA CURELLA

RAGUSA. Una nuova compagnia aerea potrebbe arrivare a Comiso per l'estate 2021. Si tratta di Ego Airways, compagnia italiana che al momento ha già l'ufficialità di alcune tratte con Catania ma che per l'alta stagione avrebbe tutto l'interesse a coprire anche il Sud-est siciliano. L'argomento è stato discusso a Palazzo dell'Aquila, ieri pomeriggio, nel corso di un confronto tra i rappresentanti di Ego Airways, il sindaco Peppe Cassì, l'assessore al Turismo Ciccio Barone e diversi rappresentanti del settore, tra tutti l'AD dell'Aeroporto degli Iblei, Rosario Dibennardo ed il presidente di Sicindustria Ragusa, Leonardo Licitra.

"Un momento molto proficuo di confronto - ha spiegato l'assessore al Turismo, Ciccio Barone - durante il quale abbiamo fatto emergere con chiarezza la nostra ferma intenzione di riprendere prima possibile la stagione turistica. Sappiamo che ci sono difficoltà, legate purtroppo ancora alla incertezza sanitaria. Condividiamo le aspettative di questa nuova compagnia aerea e punteremo in estate al turismo di prossimità, prima siciliano e poi italiano. Un fenomeno che già lo scorso anno ha portato nei mesi caldi il pienone in tutte le strutture turistiche del territorio. Ci hanno spiegato che stanno aspettando il riposizionamento degli slot su Comiso prima di programmare a pieno regime. Sarebbe molto interessante collegare Ragusa con Parma, Forlì e Firenze. Una base importante per partire, anche se la nostra intenzione è quella di proseguire un discorso di collaborazione per il periodo di bassa stagione legata al progetto Discovery Ragusa che ha suscitato in loro visibile interesse".

"In generale - ha detto ancora Barone - sono aperte le interlocuzioni con diverse compagnie aeree per promuovere Ragusa come meta turistica accessibile tutti e 12 i mesi dell'anno. Purtroppo scontiamo la grave crisi del settore turistico, con i rappresentanti stiamo proseguendo nella programmazione per farci trovare pronti".

Poche le speranze dell'avvio della stagione turistica a Pasqua. "I segnali sono negativi - ha concluso Barone - anche se i primi viaggiatori che saremo pronti ad accogliere arriveranno dalla stessa Regione, ci stiamo già lavorando. Tante famiglie siciliane non hanno speso il bonus vacanza di 500 euro e fino al 30 giugno punteremo anche a questa opportunità".

LA COMPAGNIA

«Voli su Parma, Forlì e Firenze con tantissime belle prospettive»

RAGUSA. Durante il confronto a Palazzo dell'Aquila significative le parole di Marilena Bisio, responsabile commerciale della compagnia aerea Ego airways. "Abbiamo già ufficializzato Catania, sarà il primo hub siciliano. Adesso stiamo ragionando coi colleghi dell'aeroporto di Comiso per un supporto in aggiunta nel periodo dell'altissima stagione, quindi dal 4 giugno al 26 settembre, per alcuni voli anche sul territorio ibleo. Le tre città del Nord che colleghiamo da Catania e che potrebbero quindi replicare su Comiso sono Parma, Forlì e Firenze".

L'ufficialità si attende per i primi giorni di marzo, tuttavia le intenzioni espresse dalla rappresentante di Ego airways sono promettenti: "In questi giorni abbiamo avuto modo di entrare a contatto con diversi interlocutori molto interessati, come noi del resto, alla ripresa economica e del settore turistico. Abbiamo visto una realtà non dico nuova ma in continuo sviluppo ed abbiamo scoperto tanti percorsi e tante possibilità innovative, non solo per lo straniero che tornerà, ma magari non ancora questa estate. Novità molto appetibili per il turista italiano che è interessato a scoprire le bellezze del nostro Paese. Siamo sicuri che grazie a tante cose che abbiamo scoperto durante questo incontro - ha concluso Marilena Bisio - riusciremo a promuovere Ragusa ed il territorio ibleo nel giusto modo".

L. C.

L'ASSESSORE. Barone: «La nostra prospettiva punta sul turismo di prossimità, ci faremo trovare pronti»

L'argomento è stato discusso a Palazzo dell'Aquila nel corso di un confronto tra i rappresentanti di Ego Airways, il sindaco Peppe Cassì, l'assessore al Turismo Ciccio Barone e diversi rappresentanti del settore.

«Inadeguati i commissariati di pubblica sicurezza di Vittoria, Modica e Comiso»

L'allarme lanciato dai sindacati Silp-Cgil e Adp rispetto a una serie di criticità amplificatesi a causa dell'emergenza sanitaria

L'inadeguatezza dei locali dei commissariati di pubblica sicurezza di Comiso, Modica e Vittoria sono al centro, ancora una volta, della riflessione dei sindacati della Polizia di Stato Silp Cgil e Adp (Autonomi di Polizia). E' di ieri pomeriggio la diffusione di una nota in cui si fa il punto su questa delicata situazione che merita la massima attenzione.

"Gli edifici di questi commissariati, commentano i segretari provinciali della Silp Cgil, Vito Licitra e Gaspare Maiorana dell'Adp, come può facilmente constatare uno qualsiasi dei moltissimi cittadini che ogni giorno si recano presso questi uffici di Polizia, sono assolutamente inidonei e non adeguati agli attuali standard di sicurezza e di utilizzo, sia per i poliziotti che vi lavorano che per l'utenza".

"Nessuno dei tre Commissariati, con uffici posizionati su più piani, ha un ascensore, per non parlare delle difficoltà di accesso – in qualche caso impossibilità - per utenti che si muovono su una sedia a rotelle.

Ma la questione sollevata dalle organizzazioni sindacali di categoria riguarda molto da vicino l'attuale fase di emergenza sanitaria.

"L'attuale pandemia da Covid-19 - è spiegato dalle due sigle - ha evidenziato ancor di più vecchi problemi mai risolti: a Modica, per esempio, non esiste uno sportello dedicato al pubblico della polizia amministrativa, per cui i numerosi utenti che hanno bisogno di licenze amministrative e permessi di soggiorno devono necessariamente accedere all'interno dell'ufficio, con tutti i rischi che questo comporta"-

> «Problematico l'accesso per chi è su sedia a rotelle»

Secondo i due segretari provinciali troppe assicurazioni sono state date, anche da importanti interlocutori istituzionali, ma nulla ancora è stato fatto; è per questo motivo che il Silp Cgil e l'Adp invitano le Amministrazioni comunali interessate e i rappresentanti locali del Ministero dell'Interno a farsi carico del problema per portarlo a soluzione nel più breve tempo possibile.

Un appello rivolto alle autorità competenti affinché si possa definire nella maniera migliore la questioene, trovando delle soluzioni adeguate che meritano la massima attenzione così come da più parti è stato richiesto.

R. R.

LA MAISON GODOT A COMISO

Teatri accesi per una sera, nella speranza di riprendere l'attività al più presto

MICHELE FARINACCIO

Anche i teatri della provincia di Ragusa hanno acceso le loro luci e sono rimasti aperti, aderendo alla manifestazione promossa dall'Unita (Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo).

All'iniziativa, che si è svolta lunedì dalle 19:30 alle 21:30, hanno aderito in moltissimi sia dalle varie città siciliane ma anche dai teatri iblei. A Ragusa, in particolare, è stata la Maison Godot e a Comiso l'International Theatre Centre di Walter Manfré, che per l'occasione ha prodotto un video. «Bilancio ottimo – commentano Vittorio Bonaccorso e Federica Bisegna della compagnia Godot - abbiamo fatto un po' di luce sul teatro, sulla nostra nuova piccola vivace Maison Godot. Grazie al sindaco, Peppe Cassì per la partecipazione, grazie a Caterpillar Rai Radio 2 che ci ha scelto come rappresentanti della manifestazione e a tutti quelli che ci sono venuti a trovare e ci hanno scritto cose bellissime, a Claudia Cilia per la pianta simbolo di Vita che continua, al nostro gruppo fantastico. E a Sofocle che abbiamo citato perché proprio dalle parole dell'Edipo è nato l'invito di Unita. Adesso aspettiamo l'apertura speriamo dopo Pasqua, in compagnia di "Il sipario di vetro" da Pirandello, in streaming dal 5 marzo. A un anno di distanza dal primo provvedimento governativo che intimava la chiusura immediata dei teatri, Unita chiede al nuovo Governo e a tutta la cittadinanza che si torni immediatamente a parlare di Teatro e di spettacolo dal vivo, che si programmi e si renda pubblico un piano che porti prima possibile ad una riapertura in sicurezza di questi luoghi, perché tornino simbolicamente ad essere ciò che da 2500 anni sono sempre stati: piazze aperte sulla città, motori psichici della vita di una comunità».

Ardens a caccia del riscatto questa sera a Caltanissetta

COMISO. Ardens Comiso alla ricerca di riscatto questa sera a Caltanissetta contro l'Albaverde, per la prima gara di ritorno del campionato di volley femminile di B2. Nel match d'andata, vinsero a sorpresa le nissene contro un'Ardens priva di ben quattro atlete. Oggi, a parte il posto4 Federica Moltisanti che sarà disponibile probabilmente per il prossimo match, e l'altro libero Marta Sudano, coach Marchisciana dovrebbe affidarsi allo stesso six starting di domenica scorsa, ossia Brioli, Iapichino, Carnazzo, Lo Iacono, Matarazzo, Gambini, con Guccione "libero". Non c'è da riscattare solo la sconfitta dell'andata, ma anche quella subita domenica scorsa in casa con la Nigithor S. Stefano di Camastra. Un'altalenante squadra comisana si è arresa alle più ciniche ospiti al tie break (2-3; parziali set 19-25, 25-12, 25-14, 23-25, 9-15), ben sospinte da Scirè (26 punti) e Pagano (17 punti), dopo aver dato l'impressione di poter conquistare i tre punti a disposizione, nonostante l'apporto di Lo Iacono (22 punti), Carnazzo (16 punti), Gambini (13 punti), Iapichino (12 punti). Alla fine, Gambini e socie hanno pagato gli errori commessi e si sono dovute accontentare di un solo punto.

ANTONELLO LAURETTA

Ragusa col fiato sospeso per sospette "varianti" su quindici campioni

Asp. Le "anomalie" sono emerse nel corso degli screening continui
L'invio al Policlinico di Catania per il sequenziamento del genoma

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'Asp di Ragusa è in attesa di risposta per 15 casi sospetti di varianti del Covid 19. Circa due settimane fa il Laboratorio Analisi di Ragusa, diretto dal dottore Vincenzo Bramanti, ha inviato al Policlinico di Catania 15 campioni, definiti dubbi, per il sequenziamento del genoma. «Nel corso delle attività di screening – ha spiegato Bramanti – ci siamo accorti di una anomalia nel grafico della curva di amplificazione quindi, giusto per essere scrupolosi e nel rispetto delle linee guida della Regione, abbiamo messo da parte questi casi sospetti e li abbiamo inviati al Laboratorio di riferimento per aver riscontri o meno sui nostri sospetti».

Bramanti, nel corso di un'intervista rilasciata a Video Mediterraneo, ha precisato che è la prima volta che in provincia di Ragusa, vengono trovati nei campioni sospetti che fanno pensare alla presenza delle varianti anche nell'area iblea.

Da Catania non dovrebbero passare ancora molti giorni prima dell'arrivo degli esiti che potranno dire se Ragusa dovrà fare i conti con una nuova emergenza. Bramanti, dal canto suo, non nasconde che le varianti, a partire da quella inglese, hanno una virulenza più aggressiva, ma afferma anche che non bisogna creare allarmismo invitando tutti perché si continui a rispettare le norme per evitare la diffusione del Covid 19. Gli screening a tal proposito rimangono uno degli strumenti più importanti per permettere all'Asp di Ragusa di poter monitorare la situazione giorno dopo giorno ed individuare eventuali anomalie. A breve, tra l'altro, l'Azienda sanitaria ragusana potrà contare su strumenti in grado di poter verificare le probabili varianti e poter avere, già nel primo step, dei riscontri attendibili prima di inviare poi i campioni a Catania per il test di terzo livello. Il nuovo kit che sarà fornito all'azienda tra qualche settimana, consentirà quindi di poter ricevere, all'atto dello screening, informazioni supplementari sulla presenza delle tre varianti. In questo senso, poi, Ragusa si appresta a diventare un fiore all'occhiello per la sanità siciliana, con la nascita del Laboratorio di Genetica. «Grazie alla lungimiranza della Direzione Strategica dell'Asp e del direttore generale – ha spiegato ancora Vincenzo Bramanti – un anno fa è partito un progetto di creazione della sezione di genetica medica all'interno dell'Unità Operativa del Laboratorio Analisi, con attrezzatura all'avanguardia che già l'Asp ha acquistato. Si attende solamente l'arrivo dei reattivi». Grazie a questa strumentazione si potrà effettuare il sequenziamento del Covid 19 direttamente sul posto, quindi non ci sarà bisogno più di attendere delle settimane prima di poter ricevere i riscontri sui campioni sospetti.

Intanto nel Ragusano, continua a pieno ritmo la campagna di vaccinazione per gli ultraottantenni e per le forze dell'ordine. Nella giornata di ieri, solo al Giovanni Paolo II, sono state vaccinate 100 persone. Vaccinare più cittadini nel più breve tempo possibile rimane l'obiettivo del Governo per cercare di vincere la battaglia contro un virus che muta e che continua ad essere presente sconvolgendo ogni settore. Da oggi al 27 febbraio, ad esempio, l'Istituto di Istruzione Superiore "Q. Cataudella" di Scicli resterà chiuso per via di studente trovato positivo.

Bramanti: «Ma non bisogna creare allarmismo invitando tutti al pieno rispetto delle norme»

I NUMERI

Quarantott'ore senza decessi Ora i positivi sono 250

Tra lunedì e martedì mattina, nel Ragusano, non si è registrato nessun decesso di persone positive al Covid 19. Rimane così di 198 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. I positivi sono invece adesso, complessivamente, 250 (mentre ieri erano 248) e, di questi, 228 -5 in più rispetto al bollettino precedente – sono in isolamento domiciliare, 5 sono alla Rsa di Ragusa e 17 ricoverati nei reparti Covid del Giovanni Paolo II. Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 3 (-), Chiaramonte 3 (-), Comiso 13 (-1), Giarratana 0 (-), Ispica 5 (-), Modica 10 (-3), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 15 (+7), Ragusa 64 (+1), Santa Croce Camerina 4 (+1), Scicli 10 (+2), Vittoria 101 (-2). Diminuiscono i ricoverati che sono adesso 17 così distribuiti: 13 in Malattie Infettive, 1 in Area Grigia e 3 in Terapia Intensiva. Per concludere, sono 7.723 (50 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Coronavirus dall'inizio della pandemia. Alla data di ieri, poi, erano 310.541 in totale (2622 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) i tamponi effettuati in provincia di Ragusa dall'inizio della pandemia.

C. R. L. R.

La curva resta stabile con 452 nuovi contagi, decrescono i ricoveri

I numeri in Sicilia. Lieve aumento delle vittime: 21 rispetto alle 19 di lunedì. Tasso di positività all'1,8%

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia, per fortuna, al momento è in controtendenza. Mentre nel resto d'Italia, infatti, la curva dei contagi sale, nell'Isola rimane stabile, anche se ieri rispetto a lunedì si è registrato un lieve aumento dei positivi: 452 nuovi contagi (l'altro ieri 412) su 25.179 tamponi processati (tra molecolari e test rapidi), con un tasso di positività di nuovo in calo e che si assesta all'1,8%. La Sicilia si trova al decimo posto nel numero dei nuovi contagi giornalieri. Rispetto a sette giorni fa soltanto la provincia autonoma di Bolzano ha una decrescita maggiore.

Ancora una volta l'epicentro dei contagi si registra nella provincia di Palermo con 163 nuovi casi, 126 a Catania, 37 a Siracusa e Agrigento, 25 a Ragusa, 21 a Enna e Messina, 17 a Trapani e 5 a Caltanissetta.

In netto calo anche il dato che giunge dagli ospedali: ieri i ricoverate erano 953 (lunedì 985), di cui 135 in terapia intensiva (lunedì 142) e 818 nei reparti di Malattie Infettive, Medicina e Pneumologie (lunedì erano 843).

Rispetto alla giornata di lunedì c'è un lieve incremento del numero dei decessi: 21 contro i 19 dell'altro ieri. Adesso il bilancio provvisorio dal 12 marzo dell'anno scorso, quando nell'Isola si registrarono le prime due vittime è adesso a quota 4.039. Nei primi 23 giorni di febbraio, il numero dei morti è stato di 561, con una media di 24 vittime al giorno.

Sono 149.854 i siciliani che sono stati colpiti finora dal virus, 117.158 persone sono guarite. Torna a scendere il numero degli attuali positivi sono in tutto 28.657 (-710), di cui 27.704 in isolamento domiciliare obbligatorio e gli altri 953 come detto ricoverati nei reparti ospedalieri.

Intanto torna la "zona rossa" in due centri del Palermitano: San Giuseppe Jato e San Cipirello, dove nella settimana dal 14 al 20 febbraio scorso si è registrato un incremento di nuovi positivi. Evidentemente siamo in presenza di alcuni focolai. Attualmente, infatti, 64 positivi si trovano a San Cipirello e 79 a San Giuseppe Jato, anche se sotto la lente d'ingrandimento ci sarebbero almeno altri 160 casi sospetti. E' stato predisposto il provvedimento del presidente della Regione Nello Musumeci. Le due "zone rosse" scatteranno domani e rimarranno in vigore fino all'11 marzo prossimo.

San Cipirello e San Giuseppe Jato da domani zone rosse

Il provvedimento, preso d'intesa con l'assessore alla Salute Ruggero Razza - viste le note dei Comuni e le relazioni del dipartimento di Prevenzione dell'Asp - serve a salvaguardare la salute pubblica e contrastare la diffusione del Coronavirus nel due centri.

E da questa mattina alla Fiera del Mediterraneo di Palermo Aprirà i battenti il primo degli otto hub vaccinali previsti dalla Regione. Oltre un centinaio di operatori – tra medici, infermieri e personale tecnico ed amministrativo – lavoreranno su due turni, dalle 8 alle 20, in 60 postazioni modulari. Prevista una media di 5mila vaccinazioni al giorno.

Ristoranti, teatri, palestre tutti premono per riaprire Ma il Cts invoca prudenza

Il vertice. Ieri l'incontro del Comitato con Draghi e i ministri
Cresce il rischio della variante inglese. Altre proteste in piazza

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Le varianti spingono la diffusione del Covid e in diverse zone si materializza la terza ondata. Allarme alto, in particolare, nella provincia di Brescia, che diventa così zona «arancione rafforzata»; crescono poi le zone rosse in diversi territori mentre nelle ultime 24 ore si registrano altri 356 morti, ben 82 più di lunedì, mentre i pazienti ricoverati in terapia intensiva aumentano di 28. Il premier Mario Draghi, intanto, ha riunito in serata ministri ed esperti. Si cerca una quadra tra «aperturisti» e «rigoristi» in vista del nuovo dpcm che dovrà sostituire quello firmato da Giuseppe Conte in scadenza il 5 marzo. Il leader della Lega Matteo Salvini insiste a chiedere le riaperture: «Noi siamo per la tutela della salute, ma con interventi mirati e in questo c'è sintonia col premier». Ma il ministro della Salute Speranza e gli esperti del Cts frenano, segnalando il rischio contagi - specie alla luce delle nuove varianti - che potrebbe derivare da eventuali riaperture di impianti da sci, palestre o cinema.

In attesa di provvedimenti del Governo, il presidente della Lombardia Attilio Fontana ha firmato un'ordinanza per istituire nella provincia di Brescia e in alcuni comuni della Bergamasca e della provincia di Cremona una zona arancione rafforzata. Una stretta, ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità, Letizia Moratti, resa necessaria dall'ultima accelerazione del Covid, «con l'aggravante delle varianti che nell'area sono presenti al 39% del totale dei casi».

Zona rossa, invece, per Torrice (Frosinone), «a causa della forte incidenza e presenza della variante inglese», e per San Cipirello e San Giuseppe Jato, (Palermo). Altra variante che preoccupa è quella brasiliana: un caso è stato scoperto in una scuola a Roma. Il virus riprende poi a mordere in Veneto, dove si registra una crescita di contagi e ricoveri ed in Abruzzo.

L'alta incidenza del Covid non arresta le richieste di far ripartire le attività. Salvini insiste. «Con Draghi abbiamo parlato di riaperture», ha detto. «Se c'è un problema a Brescia - ha spiegato - intervieni in quella provincia, non è che fai il lockdown nazionale da Bolzano a Catania. Dunque chiusure mirate e un ritorno alla vita. Se si può pranzare tranquilli, allora si può cenare tranquilli. Se i ristoranti sono sicuri a pranzo allora lo sono anche a cena. E la riapertura di teatri, cinema, realtà sportive, palestre e piscine è un ritorno alla normalità». Ai ristoranti pensa anche il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli, «Attraverso il Cts - fa sapere - stiamo lavorando a un protocollo per consentire alla ristorazione la ripartenza». Il presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, definisce «ragionevole» la richiesta di Salvini con l'obiettivo di «dare ossigeno a qualche attività».

Sul tavolo del governo sono ben presenti le richieste dei tanti settori in sofferenza, in testa ristoranti, piscine, palestre e mondo dello spettacolo che sono scesi in piazza ieri per manifestare contro le restrizioni. Draghi ha riunito la cabina di regia con i ministri interessati (Economia, Sviluppo economico, Salute, Cultura, Affari regionali, Pari opportunità), insieme agli esperti Silvio Brusaferro (presidente dell'Iss), Agostino Miozzo (coordinatore del Cts) e Franco Locatelli (presidente del Consiglio superiore di Sanità). Speranza oggi farà comunicazioni alla Camera sulle nuove misure. Si mira a definire il nuovo Dpcm cercando un punto di caduta non facile tra le diverse posizioni dei partiti che sostengono Draghi. Tenendo sempre presente l'andamento della pandemia e il parere degli esperti, che frenano sulle riaperture. «Noi diremo che serve la linea della prudenza», ha spiegato Miozzo.

La posizione di Draghi, esplicitata nel suo discorso al Parlamento, è di informare gli italiani in anticipo sulle misure che saranno adottate. Voglia di riapertura è stata espressa da diversi ministri, di vari partiti, anche dal dem Franceschini, con Gelmini ad auspicare il sostegno con adeguati ristori per le attività che dovessero rimanere chiuse. A ribadire la linea del rigore è Speranza, sostenuto dagli esperti. Sarà Draghi a fare la sintesi.

AstraZeneca, ok fino ai 65 anni

Nuova circolare. Via libera ufficiale da parte del ministero della Salute all'utilizzo del vaccino per i soggetti più anziani, escluse le persone «estremamente vulnerabili»

ROMA. Via libera ufficiale da parte del ministero della Salute all'utilizzo del vaccino AstraZeneca per i soggetti fino ai 65 anni di età, ad esclusione delle persone «estremamente vulnerabili». Una nuova circolare del dicastero allarga infatti la platea di coloro che potranno ricevere questo tipo di dosi, estendendo appunto il limite massimo per le somministrazioni da 55 a 65 anni, mentre i tagli registrati finora nell'approvvigionamento previsto di vaccini anti-Covid stanno portando ad una riprogrammazione dei piani vaccinali nelle Regioni.

La decisione sul farmaco AstraZeneca è stata presa dopo il parere della Commissione dell'Agenzia italiana del farmaco e, come precisa la circolare ministeriale, arriva «da nuove evidenze scientifiche che riportano stime di efficacia del vaccino superiori a quelle precedentemente riportate». Le indicazioni fanno seguito anche alle nuove raccomandazioni internazionali, tra cui il parere dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, e alle precisazioni del Consiglio Superiore di Sanità. Il vaccino AstraZeneca - con un aggiornamento delle raccomandazioni pubblicate lo scorso 8 febbraio - sarà dunque utilizzabile per persone «nella fascia di età tra i 18 e i 65 anni (coorte 1956)», compresi «i soggetti con condizioni che possono aumentare il rischio di sviluppare forme severe di Covid-19» ma «ad eccezione dei soggetti estremamente vulnerabili». Se da un lato quindi, con il previsto arrivo delle nuove dosi AstraZeneca, la vaccinazione potrà essere ulteriormente estesa, dall'altro si fanno però i conti con le attuali penurie di dosi rispetto alle iniziali previsioni. Tanto che alcune regioni stanno "resettando" i propri piani vaccinali, a partire dalla Lombardia dove verrà data la priorità alle aree più colpite: «Attiviamo una nuova strategia di rimodulazione del programma di vaccinazioni - ha spiegato la vicepresidente di Regione Lombardia Letizia Moratti - mantenendo le vaccinazioni per gli over 80 e quelle per le categorie in fase 1 bis. Utilizziamo però la strategia vaccinale come strumento di contenimento della diffusione, nel limite delle indicazioni formulate dal ministero, rimodulando la vaccinazione prevalentemente verso quelle fasce, quei comuni, quelle province e distretti che sono più critici». Con l'estensione di AstraZeneca, ha inoltre sottolineato l'assessore alla Sanità del Piemonte Luigi Icardi, «si potrà velocizzare in modo sensibile l'intera campagna vaccinale» perché questo vaccino, a differenza di quello Pfizer, «può essere agevolmente conservato, trasportato e utilizzato a temperature normali, tra 2 e 8 gradi». Una novità potrebbe arrivare anche rispetto alla vaccinazione dei soggetti che sono già stati infettati dal virus SarsCov2 e sono guariti: per loro, secondo le valutazioni in atto da parte degli esperti, si potrebbe decidere di prevedere una sola dose.

Intanto, l'autorità Usa per i farmaci. Fda. ha annunciato un accorciamento dei tempi per riadattare i vaccini alle varianti. Negli Stati Uniti, per richiedere l'autorizzazione al commercio di vaccini anti Covid "adattati" alle nuove varianti non sarà infatti necessario ripetere tutti gli studi, ma basteranno piccoli test su poche centinaia di persone. Il problema dell'allargamento della produzione di vaccini resta però cruciale e presenta non poche complessità, come rileva il presidente dalla Irbm di Pomezia - che ha collaborato al vaccino Oxford-AstraZeneca - Piero Di Lorenzo. Dal punto di vista pratico, «servono tanti mesi, per non dire un anno e più. Per mettere in piedi un laboratorio, soltanto dal punto di vista delle apparecchiature, servono 6-7, anche 10 mesi, fino a un anno. Vanno ordinate e poi vengono costruite. E poi è necessario un periodo di training che dura 3-4 mesi, oltre a un team di ricercatori che abbia già le competenze per portare avanti un laboratorio Gmp, nel quale vengono prodotti i vaccini».

REGIONE: IERI INCONTRO MUSUMECI-UDC

Baglieri assessora ai Rifiuti, fumata bianca (con qualche dubbio). Oggi la nomina

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Ormai mancano sole le firme sui decreti e l'ufficialità. Poi, probabilmente già da oggi, l'avvicendamento voluto dall'Udc siciliano tra Alberto Pierobon e Daniela Baglieri alla guida dell'assessorato "scomodo" dei Rifiuti di Viale Campania, finirà di vivere tra le indiscrezioni ostentate degli ultimi giorni per diventare cronaca politica.

Una giornata lunga quella di ieri per il governatore siciliano Nello Musumeci divisa in due incontri, uno mattutino e uno pomeridiano con la delegazione del partito centrista capitana dal coordinatore politico Decio Terrana e da Mimmo Turano. Nella prima il presidente della Regione ha ascoltato le ragioni degli interlocutori, ma non ha dato alcun via libera all'operazione. Un modo forse per prendere tempo in vista del pronunciamento del Tar previsto per domani sul ricorso relativo alla quota rosa, o una ulteriore riflessione sull'opportunità di imbarcare un ex crocettiana, già presidente della Sac.

A fine mattinata, a fare da spartiacque ai due incontri è arrivata la nota a firma del capogruppo dell'Udc Eleonora Lo Curto che metteva nel mirino «narrazioni fantapolitiche», un modo in fondo per ribadire che «alla richiesta del Presidente della Regione di indicare una donna in sostituzione dell'assessore Pierobon, abbiamo risposto con due nomi di assoluto e indiscusso valore. Ester Bonafede e Daniela Baglieri».

Il secondo tempo della partita, per evitare il ricorso ai tempi supplementari, ha avuto luogo nel pomeriggio ed è servito alla delegazione centrista riporposta nella stessa formazione della mattina per disinnescare una volta e per tutte l'Opa ostile all'interno dell'Udc che Luigi Genovese ha condotto nelle ultime settimane provando a strappare il nome giusto da piazzare in giunta.

Gi esponenti dello scudo crociato hanno rappresentato infatti a Musumeci l'esigenza di una loro presenza all'interno di equilibri destinati sempre più a un allargamento della base iniziale.

Alla fine infatti, nella più improbabile delle coincidenze la scena che racchiude la giornata di ieri riguarda Terrana e Turano davanti a Palazzo d'Orleans con Nicola D'Agostino ed Edy Tamajo, i due alfiri di Italia Viva, già in passato esponenti di Sicilia Futura. Un finale annunciato che dovrebbe fare da ricostituente alla maggioranza asfittica del centrodestra all'Ars.

ATTESA PER LA SUA LECTIO MAGISTRALIS

Conte "federatore" agita M5S e Pd "L'Alternativa c'è" dei grillini espulsi

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Il futuro di Giuseppe Conte in politica è ancora una nebulosa ma già mette in crisi i 5 Stelle e il Pd. C'è grande attesa per la sua lectio magistralis che terrà a Firenze in occasione del suo rientro nel ruolo di docente: c'è chi scommette che sarà l'occasione per togliersi qualche «sassolino dalle scarpe». Più difficile, invece, che possa sbilanciarsi con annunci sul suo futuro in politica o il lancio di un «suo» progetto politico, con i partiti che già lo tirano per la «giacchetta». E se il M5S sogna di poterlo investire di un qualche incarico nel Movimento per ridare slancio ad un'iniziativa offuscata dalle diatribe interne, il Pd si interroga sulla convenienza di vederlo in un ruolo di federatore dell'alleanza giallo-rossa in vista delle prossime elezioni. Una prospettiva cui si oppone quella parte del Pd che guarda oltre la segreteria Zingaretti. «Attribuire da ora a Conte, esponente dei 5 Stelle, il ruolo del leader mi sembra un segno di subalternità. Il Pd dovrà essere il primo partito di qualsiasi alleanza si componga» è l'altolà del sindaco di Bergamo Giorgio Gori esponente di quella filiera di amministratori locali che puntano sull'emiliano Bonaccini. «Il congresso? Decideremo in assemblea nazionale» frena Zingaretti che prova a rassicurare: «non c'è dubbio che va riaperto un dibattito sull'identità del Pd». Ma quello dell'indentità è anche il nodo centrale del M5S. Convincere Conte offrendogli un ruolo di leadership, con poteri effettivi, sarebbe l'unica arma per convincere l'ex premier, anche se ciò potrebbe scontentare non pochi pentastellati. Nel Movimento, proprio il richiamo ai valori identitari è alla base dei neo-costituiti gruppi in Parlamento: si chiamano "l'Alternativa c'è" e radunano parte degli espulsi dal gruppo, 13 alla Camera e 6 al Senato, grazie anche al «prestito» del simbolo dell'Idv di Di Pietro.

Stallo sottosegretari: tanti nomi, pochi posti

In stand-by. Il nodo è quanti e quali ruoli spettano alle varie forze. Le caselle più ambite all'Economia, cabina di regia del Recovery. Il Caos dei Cinquestelle frena la formazione della squadra e anche il Pd è alle prese con la lista

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Sulla squadra di governo sembra ci sia ancora strada da fare. Tanto da far venire qualche dubbio nei partiti che prima di domani si possa passare alle nomine concrete. Il presidente del consiglio Mario Draghi ha convocato una riunione a Palazzo Chigi per le 19 con all'ordine del giorno l'emergenza coronavirus. Ma, nelle previsioni dei partiti, più o meno per quell'ora sul tavolo del capo del governo sarebbe dovuta arrivare la lista dei sottosegretari. Invece, si spiega in ambienti parlamentari, la situazione appare ancora fluida. Tant'è che, dopo il passaggio di Mara Carfagna (Fi) al ministero per il Sud, è slittata anche l'elezione del nuovo vicepresidente della Camera, un'altra casella del risiko. I partiti stanno cercando di mettersi d'accordo al loro interno, per scontentare meno "papabili" possibile, e all'esterno, per mantenere le proporzioni con gli alleati, si spiega ancora negli stessi ambienti. L'intreccio più intricato sembra essere quello dei Cinque Stelle, alle prese con il caos post Conte- Bis: un quadro che rende difficile trovare una soluzione che accontenti tutti all'interno del Movimento. E anche il Pd farebbe fatica a trovare la quadra.

Guardando lo scenario complessivo, il primo problema è quello dei numeri: quanti e quali posti spettano alle varie forze. Il secondo è quello dei nomi: chi va a fare cosa. In tutto, le poltrone a disposizione sono una quarantina: molto probabilmente saranno tutti politici, anche se Draghi avrebbe pensato posizioni squisitamente tecniche per alcuni ruoli. E sta pensando ad un sottosegretario allo Sport.

Le caselle più ambite dai partiti restano quelle all'Economia, il ministero che - è il ragionamento - occupandosi dei progetti per il Recovery fund sarà la vera cabina di regia del programma di governo. Una delle questioni da risolvere è rappresentata dal numero dei posti targati Cinque Stelle. Al Movimento dovrebbero spettarne 11 o 12, ma c'è chi vorrebbe che il calcolo si basasse sulla consistenza dei gruppi parlamentari, a prescindere dal fatto che



quelli pentastellati si stanno assottigliando a causa degli abbandoni. Anche per il Pd la costruzione della squadra appare piuttosto faticosa, con una lista che, si racconta in ambienti politici, avrebbe avuto diversi ritocchi. Nel rispetto delle indicazioni di Draghi, tutti i partiti dovranno oltretutto tener presente la questione della rappresentanza femminile. Per il Pd, in questo senso c'è una spinta in più: le pressioni delle esponenti dem, deluse dalla scelta di ministri tutti uomini. Il Nazareno, cui dovrebbero spettare 6 sottosegretari, deve poi tenere in considerazione il fatto che fra i suoi componenti del governo uscente, alcuni - come Vincenzo Amendola Francesca Puglisi, Marina Sereni, Andrea Martella (in corsa per l'Editoria) - non hanno un punto di caduta in Parlamento, non essendo né deputati né senatori. La lista dem potrebbe così contenere Amendola, Marina Sereni, Anna Ascani, Simona Malpezzi e Anna Rossomando o, magari, la conferma di Martella. Matteo Salvini assicura invece di essere pronto. In mattinata ha incontrato Draghi. Il leader della Lega ha negato di aver parlato dei sottosegretari, ma appare difficile a molti esponenti della maggioranza che l'argomento non sia stato sfiorato. Anche perché, nel gran dibattito e nel confronto politico sui nomi, fra quelli presenti nella lista della Lega, alcuni non sarebbero stati giudicati particolarmente appropriati. Alla fine, comunque, gli angoli sarebbero stati smussati. Per i 9 sottosegretari che dovrebbero spettare a via Bellerio, circolano i nomi di Lucia Borgonzoni, Vannia Gava, Stefano Candiani, Claudio Durigon e Nicola Molteni. Per Forza Italia, che punta a 6 o 7 posti, si parla di Francesco Battistoni all'Agricoltura, Paolo Sisto alla Giustizia, Maria Rizzotti alla Sanità. Altri in campo potrebbero essere Gilberto Pichetto Fratin, Valentino Valentini, Maria Alessandra Gallone. Un sottosegretario potrebbe spettare alla componente Cambiamo, che fa riferimento al governatore della Liguria Giovanni Toti. E uno a Leu. Due a Italia Viva: in pole ci sarebbe l'ex ministra Teresa Bellanova.